

Spirli: "Il Dpcm è un'offesa all'unità nazionale, Governo incapace di ascoltare i territori"

Date : 25 ottobre 2020



“Il confronto in Conferenza Stato-Regioni sulle regole per affrontare la nuova emergenza Covid, voluto dal governo, è stato assolutamente inutile”. Così il presidente facente funzioni della Regione Calabria, Nino Spirli, commenta il nuovo Dpcm sulle misure anti Covid firmato oggi dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte.

“L’incapacità di questo governo di ascoltare la voce dei territori e le urgenze di tutte le categorie sociali e produttive non solo sorprende, ma offende – dice Spirli - il senso di unità nazionale di cui tutti gli italiani, oggi, hanno assolutamente bisogno. Mentre, con belle parole, il presidente del Consiglio e i suoi ministri chiedono, appunto, una nuova unità nazionale, al chiuso del Palazzo la umiliano fino al punto di privarla di ogni possibilità di vita futura”. Spirli sostiene che “in questa nostra Italia il quadro sociale e politico è davvero drammatico. Purtroppo, decine di migliaia di imprese rischiano di morire inutilmente. Per ore e giorni, abbiamo tentato, purtroppo invano, di convincere l’esecutivo a non chiudere l’Italia. Ma quello che è venuto fuori è una finta vita e una vera morte. Penso - aggiunge il presidente facente funzioni della Regione Calabria - a tutte quelle categorie di lavoratori che avrebbero trovato ristoro alle proprie fatiche se solo avessimo consentito lo svolgimento delle attività nelle ore più consone a ciascuna professione. Mi chiedo quali esperti abbiano individuato il luogo del contagio nella controllata e rispettosa convivialità. Mi chiedo quali studi abbiano acclarato che i teatri, i luoghi dell’arte e dello sport - che seguono, già dal primo allarme, tutte le indicazioni governative con rispetto e rigore - possano essere una minaccia alla salute pubblica”. Spirli conclude: “In Conferenza Stato-Regioni abbiamo chiesto a gran voce di non mortificare gli italiani. Ma per questo governo, probabilmente, il buonsenso è una colpa”.